Anno IV 1851 - N° 35

# L'OPINIONE

Martedì 4 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | Torino | Provincia | Estero |
|---|---|---|---|
| Un Anno | L. 40 | L. 44 | L. 50 » |
| 6 Mesi | » 22 | » 24 | » 27 » |
| 3 Mesi | » 12 | » 13 | » 14 50 |

*L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpettò alla Sentinella.*

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

*I Signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 scorso mese sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.*

*Quelli delle provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale, corrispondente al prezzo dell' Associazione, e d' inviarcelo con lettera affrancata.*

## TORINO, 3 FEBBRAIO.

## ROMA E GLI STATI ROMANI

NEL 1850.

III.

(*Continuazione, vedi il numero di ieri*)

» Ora della giustizia punitiva. Anche in questo ramo importantissimo di legislazione la legge scritta è ridotta negli Stati Romani ad una mera ironia. La libertà individuale dei cittadini non è posta sotto la responsabilità dei tribunali come lo è presso tutti i popoli civili, ma è data in balìa dei giudici istruttori.

» Questa disposizione è già troppo grave per se medesima e di troppo rischio per la sicurezza e tranquillità dei privati, e nondimeno si conculca tuttodì impunemente. Imperocchè mentre le leggi di procedura prescrivono quel mandato fuori del caso di sorpresa in flagranti, le leggi penali non minacciano alcuna punizione agli agenti del potere per le carcerazioni arbitrarie. Le stesse leggi di procedura vogliono giudizi sommari pei soli reati minori, ossia per quelli la cui pena non ecceda un anno di detenzione, mentre nei reati di titolo maggiore prescrivono l'intervento dell'accusato, il confronto personale coi testimoni, e una qualche solennità di discussione; non la pubblicità, che la parola pubblicità sotto il governo dei preti è bestemmia. Ma queste prescrizioni non si eseguiscono che nelle provincie; la capitale è destinata ad esser sempre in peggior condizione.

» Il cholera che la invase nel 1836 determinò il Governo ad estendere la procedura sommaria, e i nostri preti quando è questione della libertà e dell'onore dei cittadini romani si compiacciono fino ad oggi di continuare il cholera.

» Diffatti, si giudica sommariamente fino al primo grado della galera, ossia fino ai dieci anni, o fino ai quindici in caso di recidiva, o di circostanza aggravante: e giudicare sommariamente vuol dire attenersi esclusivamente ad un compendioso operato del giudice istruttore senza ascoltare nè l'accusato, nè i testimoni; e se il reo per sua mala ventura non è ristretto nelle prigioni di Roma, ma in quelle della Comarca, non gli è tampoco permesso di confabulare una sola volta col suo difensore.

» Il Codice penale stabilisce tre specie di pene: la detenzione, l'opera pubblica e la galera; le quali dovrebbero per logica necessità differire sia nel rapporto materiale afflittivo, sia nel rapporto morale: eppure nelle terme di Diocleziano è una casa di condanna dove i condannati alla detenzione, all'opera pubblica, alla galera vi sono mischiati insieme, vestono nello stesso modo e sono egualmente trattati.

» Taceremo che le case di condanna e le carceri di prevenzione non sono che una sentina di infamie e una scuola di delitti, dove gli uomini finiscono di corrompersi in luogo di migliorarvi.

» Taceremo che nel Codice penale, oltre alla prodigalità della pena di morte, abbondano assurdità, contraddizioni, e sopratutto lacune che lasciano immenso campo all' arbitrio.

» Tali argomenti formerebbero materia di più volumi, e verremo senz'altro ad esporre il pessimo e scandaloso ordinamento dei tribunali di Roma, che diversifica da quello delle provincie, dove i tribunali collegiali composti di giureconsulti laici, o buoni o cattivi, amministrano cumulativamente la giustizia civile e la punitiva.

» In Roma, i tribunali criminali sono affatto disgiunti dai tribunali civili. La giustizia punitiva vi si amministra non da giureconsulti, ma da uomini che senza un requisito obbligatorio di studi fatti, senza gradi accademici, entrano giovani nel campo dei criminalisti per la precipua ragione il più delle volte che criminalisti furono il padre, l'avolo ed il bisavolo.

» Costoro incominciano la loro carriera coll'ufficio di scribacchini nelle cancellerie, e a poco a poco vengono promossi ad attuarii, poi giudici processanti, poi finalmente a giudici di merito.

» È inutile aggiungere che i giudici pontificii non sono garantiti dalla inamovibilità che li renda indipendenti, nè qui si ha pure un' idea di pubblico ministero.

» Tra gli attuali giudici di merito ne ha uno che prese le mosse da un punto ancora più basso, poichè in sua gioventù fu portiere, e scuole non vide mai.

» L'ultimo fiscale generale che passò a miglior vita (e qui trattasi di una carica molto cospicua, cui è annesso l'onorario di scudi 130 mensili, l'appartamento, la livrea, la carrozza ed il titolo di Monsignore senza pregiudizio della facoltà di di aver moglie e figli), passò dalle scuole di grammatica ad un impiego nelle cancellerie criminali e quivi percorse i soliti gradi.

» E son costoro che in compagnia di un prelato che li presiede giudicano dell'onore e della vita dei cittadini di Roma! Così non dee recar meraviglia che fino a questi ultimi tempi di emancipazione morale, quando il boia faceva spettacolo di sè e delle sue vittime, taluni costumassero di felicitare il luogotenente criminale della riportata vittoria.

» Nè maraviglieremo tampoco che nessuno avvocato di qualche nome, se ne togli qualche rara eccezione originata principalmente dai grandi commovimenti sociali degli ultimi trascorsi anni, disdegnasse di trovarsi al contatto e perorare al cospetto d'uomini idioti e per lo più perversi senza pure la coscienza del loro idiotismo e della loro perversità.

» In grado di appello, fuorchè per le Romagne e per le Marche, e nel grado supremo di cassazione per tutto lo Stato, la giustizia punitiva si amministra dal tribunale prelatizio detto della Sagra Consulta, il quale, e per eletta d'uomini e per misura di loro assegnamento pecuniario, è tenuto ancora più a vile di quello stesso dianzi ricordato della Segnatura. A ciascuno dei prelati che lo compongono il Governo assegna per uditore un togato, che per lo più è scelto fra i criminalisti della specie suaccennata.

» Ecco quali giudicanti e quali consultori! Non è a richiedere se quelli sieguano ciecamente le suggestioni di questi. Basti un esempio:

« Un condannato alla pena capitale appellava innanzi la Sagra Consulta; si discuteva la causa, ed il Sagro Tribunale confermava la sentenza di morte: finita appena la seduta, si osservò che la dispositiva della sentenza era scritta di un carattere affatto straniero a quello di ciascuno dei giudicanti.

» L'ordinamento del foro criminale ecclesiastico e le regole di procedura che vi si osservano sono abbandonate all' arbitrio dei vescovi delle diverse diocesi: ma detestabile sopra tutti è il foro vescovile di Roma in materia criminale, ossia il tribunale crimiuale del vicariato, somigliante all'inquisizione domenicana in quauto al segreto ed in quanto alle risoluzioni sempre miste di disciplinare e giuridico, ai tribunali criminali dei tempi della maggior barbarie in quanto alle forme ed ai metodi dell' istruttoria, finalmente ai tribunali baronali in quanto alla scelta dei giudici riservata all'arbitrio del cardinal Vicario. Le sue sentenze sono inappellabili se a voti unanimi; se a maggioranza, sono rivedute dagli stessi giudici coll'aggiunta di nuovi giudici corrispondenti in numero ai dissenzienti, mentre una una congregazione di cardinali giudica in grado di appello sulle sentenze dei vescovi delle altre diocesi.

» Per dare un cenno di quella procedura ci limiteremo al sistema degli esami testimoniali. Il giudice istruttore esige preliminarmente dal testimonio un racconto confidenziale dei fatti che sono a sua cognizione: se dal racconto risulta aggravio alla condizione dell'accusato, il giudice deferisce il giuramento al testimonio, quindi ne registra la deposizione nel formale processo; se ne risulta difesa, si contenta di notarla per sommi capi in separato quaderno che fa parte della così detta *posizione stragiudiziale*: intanto nel processo formale si è lasciata in bianco una pagina, perchè dopo raccolti gli esami, si fa comparire un altro giudice cui si dà la qualifica provvisoria di sostituto fiscale, e nella pagina in bianco si registra con antidata un verbale, dove costui fa istanza che siano esaminati i testimoni, che possono deporre in aggravio dell' accusato, e i ui esami già si leggono nelle pagine posteriori. Ecco una falsità giustificata dalle pratiche tradizionali di un tribunale che appellasi sacro. Del resto alla discussione della causa non è concesso d'intervenire nè all' accusato, nè ai testimoni, e il giudizio pronunziasi sulla base unica di quell'informe processo.

Il vicariato estende la sua giurisdizione anche sulle persone laiche per tutti i delitti che offendono la pubblica morale, con questa differenza che al prete in virtù di una bolla pontificia si applica sempre un grado minore di pena, per quanto la sua condizione importi un grado maggiore d'infamia.

» È inutile il dire che presso il vicariato le donne del volgo non trovano scusa nel mal costume nell'ignoranza e nella miseria che le opprime. La coercizione legale non deve gravare che sulla *vile moltitudine*, mentre la scostumatezza trionfa nei palagi dei ricchi e nelle case delle divote, dove il mantello di Tartufo forma un egida che la Dio mercè non è sempre impenetrabile.

» Alcuni principi romani, fosse timore o verecondia, rinunziarono in questi ultimi tempi alle giurisdizioni baronali; ma non vi rinunziarono i preti. L' abbadia delle Quattro Fontane posseduta da un eminentissimo, quella di Nazzano dai monaci cassinesi e più altre, hanno giurisdizione criminale amplissima ed indipendente, e mandano i loro vassalli inappellabilmente in galera. Il prelato maggiordomo di corte esercita uguale giurisdizione sopra gli uomini di qualunque rango addetti al servizio di corte, non che sopra tutti gli abitanti di Castel Gandolfo, grossa borgata, ov' è la vileggiatura dei papi.

» Il Sant' Uffizio, ridonatoci anch' esso dalle armi di Francia, ha perduto le sue prigioni sotterranee: che la Repubblica le rese almeno pel momento, inservibili, lasciando però intatto il sontuoso palazzo degl' Inquisitori. Oggi i prigionieri del S. Uffizio gemono nelle prigioni comuni. Le giurisdizioni ed i metodi di quel tribunale, che è composto di cardinali, presieduto dal Papa ed ha per ministri i frati di S. Domenico, nasconde un mistero impenetrabile a noi profani. La suprema Inquisizione che siede in Roma, ebbe sempre una specie di antipatia ad accendere i roghi all' aria aperta: preferì di fare sparire gli uomini e sepellirli vivi: così potè continuar sempre i suoi sacrifizi incruenti in onta alla crescente civiltà che avea fatto cessare gli *atti di fede* in tutte parti d' Europa. Un poco di tempo ed un poco di perseveranza del governo di Francia nella sua azione protettrice, e vedremo i figli di S. Domenico ricostruire e ribenedire le prigioni e sepolture destinate ai viventi, che la profana Repubblica contaminò coll' aprirne le porte e farne spettacolo al popolo inorridito.

» Ecco quale e quanta giustizia sotto il regno dei preti.

» E non è lecito sperar meglio. Pio IX trascinato da necessità alle riforme, creava fino nel 1849 una Commissione incaricata di proporre leggi; ma entravano di loro pieno diritto a comporla gli uomini delle Commissioni politiche di Papa Gregorio, coloro che avevano tutto l' interesse di perpetuare il passato, perchè nè potevano, nè sapevano vivere che del passato. Al contatto di un Dionisi, di un Benvenuti, di un Alessandri perdeva coraggio e fiducia un Silvani; e piegavasi, contro il voto pubblico, contro il senno dei più sapienti, a conservare i fedecommessi, che riputava come un rimedio fatalissimo sì, ma necessario a formar contrappeso agli sterminati possessi delle manimorte, cui era prescritto di non toccare. Se a ragione si opponesse o a torto, non vogliamo giudicar noi. E finalmente quali mostri ne uscivano? Ne usciva il progetto di un codice di polizia, opera di un Giuliani da Macerata, vegliardo istruito a sufficienza, ma solo vago di rotolarsi nel fango innanzi a ogni più scaduto mobile di sagristia. E quel codice ripeteva alla lettura un famosissimo editto del cardinal vescovo di Senigallia, che faceva precetto agli amanti di non ricambiarsi alcun donativo!!

» Era naturale. Gli anacronismi e la corruzione ridotta a sistema sono i due elementi indispensabili per sostenere la dominazione della casta. Una religione che rinnega la civiltà; una fede che rinnega la scienza: un' autorità che circoscrive il pensiero e rinnega la dignità delle menti umane; un culto che rinnega la vera carità verso il prossimo e fa delitto l' amor di patria; una dottrina che rinnega il progresso; in una parola l' **IMMOBILITÀ** universale, formano la vera essenza della teocrazia moderna, la quale si giova degli anacronismi per mantenere circoscritti gli uomini del presente nelle dottrine, nelle opinioni, nelle abitudini del passato, e si giova della corruzione ridotta a sistema, perchè l' annientamento morale di quegli stessi uomini li renda inabili a riconoscersi, levare la fronte a guardare in faccia gl' ipocriti, che tuttodì salmeggiando e benedicendo li straziano, li calpestano e si divorano il loro pane. Ma è tardi. Le eroiche lotte di questi ultimi anni, il fremito generale, la coraggiosa dignità dei soffrenti, provano che lo spirito pubblico è già maturo, che l' emancipazione morale è compiuta, e che un istante di diversione delle orde straniere basterebbe per attuarla materialmente. Se i proconsoli pontificii che siedono nell' Assemblea nazionale di Parigi, si avvisassero d' impugnar questo vero, noi li sfidiamo alla prova. E intanto ricordiamo loro che il popolo di Roma non rispose che di un sorriso di compassione e di sprezzo alla menzogna del bombardatore Oudinot, quando bandiva, il pontefice apprezzare i nostri bisogni, i nostri desiderii, e saperlo la Francia. La Francia, la vera Francia, non pochi gesuiti in divisa militare ed in veste corta, sa che i nostri bisogni, i nostri desiderii sono **LIBERTÀ** ed **INDIPENDENZA**; e sa che dove un popolo invoca questi beni supremi, quel popolo è benedetto da Dio e scomunicato dai papi.

(*Continua*)

## CAMERA DEI DEPUTATI

Amaro sarcasmo! Due sedute si tennero oggi: all'aprirsi della prima un deputato sorgeva a far voto perchè si traesse maggior profitto del tempo e le discussioni tornassero più fruttuose, e da tutti i banchi sorse una sola voce per convenire in siffatto pensiero: poi dalle due fino alle cinque e mezza, dalle otto fino circa alle undici facevasi tale discussione che forse non fornì mai un più riprovevole esempio di spreco di parole. Per indisposizione del Guardasigilli prorogavasi ad altro giorno la continuazione dell'esame del bilancio Dicastero di Grazia e Giustizia, ed impegnavasi un vivo dibattimento sul rapporto fatto da una speciale Commissione per l'accertamento del numero dei Deputati Impiegati R. Siccome esso versava tutto in questioni personali, ci dispensiamo volentieri dal tenerne parola e rimandiamo i lettori, per conoscerne i particolari, al resoconto delle due tornate. Ancor essi forse, dolenti di vedere che la continenza e la disciplina siano ancora pregi così rari in molti dei nostri deputati, dopo d'aver presa nozione delle discussioni d'oggi, raffrontandole colle parole dell'onorevole Brignone sclameranno con noi: Amaro sarcasmo!

---

Il Ministro della Marina e del Commercio presentava oggi alla Camera un progetto di legge tendente ad autorizzare il traslocamento degli stabilimenti della R. Marina nel Golfo della Spezia.

Il Ministro delle Finanze un altro ne presentava per una tassa da stabilirsi sul commercio e sull' industria.

---

Ad una grandissima maggioranza oggi la Camera prendeva in considerazione un progetto di legge del dep. Lorenzo Valerio per la soppressione delle Aziende, già presentato e preso in considerazione fin dalla prima legislatura, ripresentato poi all'aprirsi della presente sessione.

## SENATO DEL REGNO

Le due commissioni incaricate dal Senato di esaminare l' una i due trattati conchiusi colla Francia intorno al commercio ed alla tutela della proprietà letteraria; l'altra le tre convenzioni postali fatte col Belgio, la Svizzera e la Francia, presentarono oggi i loro rapporti.

Il sig. San Marzano, relatore della prima, non dissimulò gl'inconvenienti de' trattati fatti colla Francia, nè pretermise di far notare quanto meschine e poco liberali siano le concessioni a cui aderì il gabinetto di Parigi, però, come abbiamo noi pure osservato, essendo patente che dalla Francia non era sperabile di ottenere di più, conchiuse invitando il Senato ad approvare le leggi.

Eguale conclusione propose il signor Colli, il quale riferì intorno alle convenzioni postali. Il voto delle Commissioni sembra sia pure quello del Senato, e quindi abbiamo fiducia che la discussione di questi progetti sarà breve, e la loro adozione non incontrerà ostacoli.

L'incidente più importante della seduta fu la presentazione fatta dal Ministro della guerra del progetto di legge organica sulla leva, da tanto tempo attesa. Esso muta quasi radicalmente il sistema attuale, rendendolo più consentaneo alle novelle nostre istituzioni ed ai bisogni dello Stato e facendo più larga parte all'elemento civile, in un affare che interessa tanto vivamente tutte le classi di cittadini.

La gravità dell'argomento imponendo al Se-

nato il dovere di studiarlo colla massima attenzione, il marchese Alfieri chiese che venisse nominata una Commissione speciale, composta di sette membri, perchè la esaminasse. Quella proposizione venne adottata e la Commissione sarà eletta mercoledì negli uffizi, prima che si apra la seduta pubblica.

## COSE DI TOSCANA

Il nostro corrispondente ci scrive da Firenze in data del 31 gennaio:

» Vi scrissi in altra mia che alcuni benemeriti e distinti cittadini avevano domandato all'Accademia dei Georgofili l'uso della sala delle sue adunanze, per potervi dare pubblici e gratuiti corsi di lezioni di *Diritto Costituzionale*, d'*Economia pubblica*, di *Diritto Amministrativo* ecc. Vi dissi pure che l'Accademia avea di buon grado aderito a questa domanda, ed il suo presidente avea fatto inteso il Ministro di pubblica istruzione della deliberazione dell'Accademia. Il Ministro ha, son pochi giorni, indirizzata al marchese Ridolfi, presidente dell'Accademia dei Georgofili la seguente lettera:

» Eccellenza

» S. A. I. e R. cui sono state rappresentate » le cose esposte dall'E. V. colla pregiata sua » lettera del 9 andante, ha dichiarato non essere in alcun modo ammissibile che le stanze » dell'Accademia dei Georgofili, da lei meritamente presieduta, vengano destinate all'uso » di pubbliche lezioni, perocchè qualunque sorta » d'insegnamento è affatto estraneo alla speciale » missione di quel corpo scientifico.

» Nel comunicarle ecc. »

» Lascio da parte quanto male a proposito venga questa risposta motivata sulla speciale missione del corpo scientifico, cui è estraneo ogni sorta d'insegnamento, poichè non è l'Accademia che si erige in corpo insegnante; essa non facea che accordare l'uso delle sue stanze a chi l'avea richiesto per darvi corsi di lezioni tanto utili, anzi necessarie in uno Stato retto a Governo (almeno in diritto) *Costituzionale*.

» Questa lettera dà luogo a considerazioni di maggiore importanza, poichè rivela due tendenze egualmente nocive: la prima di frammettere il nome del Principe e la sua autorità in ogni più piccola cosa; la seconda di opporre ostacoli alla difusione dei principi costituzionali, e di mantenere nel popolo l'ignoranza dei suoi diritti e dei veri e legittimi suoi doveri.

» Fermiamoci un poco sopra ciascuna di queste ed esaminiamo donde nascono, a cosa tendono, cosa produrranno. E per cominciare dall'abuso, sconvenevole per ogni titolo, che si fa dell'autorità del Principe, parmi che questo riveli la coscienza che hanno i presenti Ministri di non avere essi nessuna autorità morale sul popolo che governano. Diffatti, se così non fosse, se il loro modo di governare non fosse basato esclusivamente sulla forza materiale, se l'autorità loro avesse il suo fondamento nella legge e nella opinione; il nome loro a piedi d'un decreto, sarebbe ben più che sufficiente a darvi autorità. Ma che autorità volete voi che abbia un Ministero, che venuto al potere con un programma costituzionale, ha poi a brani a brani stracciata la sua professione di fede, che ha a più riprese violato lo Statuto fondamentale, che ha mentito officialmente, perocchè è una menzogna quando si dice e si protesta di voler osservare la legge mentre la si calpesta e si viola? Che esercita un potere illegittimo perchè arbitrario, perchè preso colla forza mentre deve essere consentito e spontaneamente concesso dai deputati al consiglio generale? Sappiamo bene che il marciume del passato entra per non piccola dose negli elementi del presente Governo; ed ora vediamo riprodurli tutti gli usi del regime anteriore al 1848; Ma ci permetteranno osservare che, in quel tempo d'assolutismo, era ben giusto che l'autorità del Principe fosse portata innanzi ogni cosa, come i Ministri non erano che gli esecutori della sua volontà, e perciò nella volontà reale stava la ragione della legge. Ma ora le cose sono cambiate, e se i Ministri sedicenti Costituzionali ignorano le regole del diritto pubblico in un Governo Monarchico-Costituzionale, noi gli diremo che essi colla loro responsabilità devono coprire e difendere la Corona, e non farsi scudo dell'autorità del Principe, e tanto più poi dovrebbero astenersi da questo scialacquo del nome reale, quando si tratta di disposizioni transitorie o che vanno ad urtare direttamente la pubblica opinione. Gli diremo che è inutile che si coprano di questo scudo, perchè le Camere ad essi domanderanno conto dell'usurpata dittatura, dello Statuto violato, della libertà conculcata, delle leggi arbitrarie, ingiuste, ingiustificabili che hanno emanate e poste in vigore colla forza; ed essi soli dovranno renderne conto al Parlamento, al paese ed al mondo, perchè il mondo tutto conosce il loro operato e il sentimento universale li condanna. È chiaro che per tal modo si vuole ripristinare il vecchio stato di cose, e dopo disciolto il consiglio generale, si vuole persino far sparire le traccie delle forme costituzionali. Ecco ove si tende — all'assolutismo. Ma questo è omai divenuto impossibile, a meno che non sia continuamente appoggiato da una forza materiale e corroborato da un tale stato di cose da tutta Europa che assicuri il regno della reazione.

Il Ministero conosce queste verità, e perciò della *Costituzione* conserva solo il nome per servirsene come tavola di salvezza appena il gran mare politico minacci burrasca. Ma allora saranno essi in tempo? Non vi vuol molto a persuadersi che, per uscirne a salvamento, essi allora farebbero getto dei loro portafogli, cui di presente si tengono gelosi infra gli artigli; oh! quando spuntasse il sole a rischiarare le tenebre che essi addensano sulla Toscana, questi barbagianni politici sarebbero ben contenti di ritirarsi nelle loro grotte. E noi gli lascieremmo andare ben volentieri, se non ci restassero le conseguenze della cattiva loro amministrazione. Ma quando il paese domanderà ad essi dov'è quel principe, cui il popolo avea ridonata la corona, che amava e riveriva, cosa potranno rispondergli, essi che resero il principe impopolare, che lo misero in lotta colle idee, colle tendenze dei sudditi? E l'autorità del capo dello Stato cosa sarà essa dopochè l'insipienza dei presenti uomini del Governo, l'avrà logora con lo strano abuso che ne fa ogni giorno? Ecco le quistioni importanti che riguardano l'avvenire; ecco i tristi effetti che il presente stato stato eccezionale lascierà dietro sè, come mal seme di discordie e d'ostacoli all'attuamento della libertà.

» E se a queste difficoltà aggiungesi lo sforzo continuo di ricacciare i Toscani in una *beata ignoranza* di quanto può concernere l'andamento della macchina governativa, e lo studio indefesso che si pone perchè i diritti che loro dà lo Statuto fondamentale, siano da essi sconosciuti ed obliati, è facile vedere quale avvenire si prepari a questa provincia dell'Italia centrale. Voi, signori Ministri, ci dite di essere sinceramente costituzionali; desidero che ciò sia vero; ma perchè fate guerra a tutte le dottrine costituzionali? Perchè se volete riattivare la Costituzione non preparata, o almeno non lasciate che si preparino gli animi all'uso sapiente delle libere istituzioni, educando il popolo a conoscere in quali limiti sono circoscritti i suoi legittimi ed imprescrittibili diritti, e quali doveri gli impone il regime rappresentativo? Voi vi professate costituzionali, e poi fate guerra al principio da cui dite informarsi il vostro Governo, e che strana contraddizione è mai questa? Eh! toglietevi una volta la maschera ed abbiate almeno il coraggio delle vostre opinioni: ormai niuno di buon senso può più essere ingannato dalle vostre menzognere proteste. Cos'è questa guerra che fate al Piemonte coi vostri organi officiali e semiofficiali? Cosa sono queste pubblicazioni dei piani reazionari, parto dell'inverecondа penna del Capefigue?

Per qualunque lato si esamini la vostra politica, uno sempre ne è risultato, cioè la tendenza continua all'assolutismo. Il vostro *Conservatore* ci ha detto colle parole del *Cattolico*, suo degno confratello, che in Toscana non vi è partito costituzionale; ed a prova di questa impudente asserzione domandava dov'era questo partito l'8 febbraio 1849. Noi potremmo a nostra volta domandarvi dov'era il principe, intorno a cui potessero stringersi i costituzionali? Eppure quel giorno funesto fu la più alta prova a favore di questo partito, poichè i poteri che le Camere decretarono ai Ministri, erano un omaggio reso all'autorità del capo dello Stato, che gli aveva chiamati intorno a sè, certo credendoli degni della sua fiducia.

» Non vi è partito costituzionale in Toscana. Eppure voi vi affrettate a far proteste di appartenere a questo partito, ogni qual volta fate un passo sul pendio del dispotismo: voi avete aggiunto al vostro giornale il predicato di *costituzionale*; a che tutto questo, se la Toscana non anela ad altro che a tornare all'assoluto regime paterno? E gli uomini più stimabili per dottrina, per sapienza, per vita illibata ed onesta, non son forse tutti a capo del partito costituzionale? In questa asserzione non vi è lealtà per parte vostra; no, non vi è lealtà, perchè meglio d'ogni altro voi sapete che il partito costituzionale non solo esiste in Toscana, ma è una maggioranza tanto forte che può dirsi fuori di esso non esservi che fazioni minime sotto tutti i riguardi. Voi sapete che appena vi mancassero i vostri diecimila ausiliari dovreste riaprire le Camere, trattivi dalla forza dell'opinione, voi sapete tutto questo, ma tirate a godervi il presente senza pensare al domani, accumulate sulla Toscana mali infiniti, vi affaticate nell'opera inqualificabile di rendere anche in futuro difficile il funzionare delle libere istituzioni.

» Ecco il fine a cui mirate; ecco il vostro vero programma, e voi lo mandate ad effetto ingannando il Principe che in voi si affida, e rovinando il paese che, per sua sventura, è da voi governato. »

## STATI ESTERI

### INGHILTERRA

Nei circoli clericali fa molta sensazione un libro del D. Achilli intitolato: *Dealings with the Inquisition* (Affari coll'Inquisizione). L'autore è quello stesso che era già prete cattolico, indi passò alla chiesa anglicana, e fu qualche tempo in carcere a Roma. Nel suo libro asserisce riguardo alle opinioni del clero italiano, che sono ritornati i giorni di Savonarola.

(*Gazzetta univ. di A.*)

### AUSTRIA

Il giornale di Gorizia riporta il decreto della Corte di giustizia, 28 gennaio, che conferma il sequestro di un foglio di giornale contenente un articolo incriminato, come anche quello dei tipi non concernenti l'articolo medesimo sino a che la perizia giudiziale non ne avrà constatato il tenore innocuo. La giurisprudenza austriaca sulla libertà della stampa estende, come si vede, le sue persecuzioni inquisitorie sino ai tipi della stamperia.

### TURCHIA

Si scrive da Belgrado che il governo della Serbia, dietro richiesta della Porta ha accordato un notevole credito in danaro suonante. La facilità colla quale il governo serviano si è prestato a queste richieste, ha dato occasione al governo turco a togliere diversi ostacoli nell'amministrazione del paese dipendenti dall'ingerenza del pascià di Belgrado e nelle relazioni commerciali. Si crede che la Porta assumerà a proprie spese la costruzione di una strada commerciale dalla Serbia sino alla costa di Cattaro passando per Topla. (*Corrisp. Austr.*)

Da Costantinopoli si scrive in data del 29 al *Goniec Polski*:

Secondo le ultime notizie da Bukarest si ritiene che le truppe russe partiranno dai principati danubiani nella prossima primavera.

Il principe Stirbey spiega sempre più inclinazione per la Russia; egli ha fatto istanza presso l'imperatore di Russia, perchè suo figlio ottenga un posto nel ministero russo degli affari esteri, e il czar avrebbe data l'assicurazione di accettarlo. Ma il commissario della Porta si oppose, e fece presente al principe che suo figlio perderebbe i diritti e il carattere di rumeno. Il principe della Moldavia si è mostrato a questo riguardo più prudente; chiese ed ottenne per suo figlio un posto nel ministero dagli affari esteri a Costantinopoli.

## STATI ITALIANI

### STATI ROMANI

Il Giornale ufficiale del 29 gennaio reca la nomina dei consiglieri di Stato. Essi sono monsignore Domenico Consolini vice-presidente; monsignor Francesco Vici, monsignor Annibale Capalti, principe D. Pietro Odescalchi, Villani avvocato concistoriale, Scaramucci avvocato concistoriale, conte Gaetano Zucchini, conte Andrea Gabrielli, prof. Orioli, avv. Pagani.

— Un editto del 25 dello stesso modo stabilisce le norme per la composizione del Consiglio Municipale del comune di Roma. Questo è composto di quarantotto membri, di cui otto col nome di conservatori formano l'amministrazione permanente con a capo un senatore. I consiglieri sono tratti per la prima metà dalla classe dei possidenti nobili e per la seconda metà dalle classi degli altri possidenti, dei commercianti, dei professori di scienze ed arti liberali.

I conservatori si desumono per metà dalla prima e per metà dalle altre classi. La carica di senatore è conferita ad un soggetto appartenente alle famiglie romane più cospicue per nobiltà e possidenza, ed è di nomina diretta del Papa. Il senatore cessa dall'esercizio delle sue funzioni al finire di un sessennio, la metà dei conservatori e la metà dei consiglieri cessa al finire di ogni triennio. L'uno e gli altri sono rieleggibili. Il corpo elettorale è composto del Corpo Municipale, di due individui per ciascuno dei quattordici rioni della città e di due Membri della Camera del Commercio. L'adunanza così composta a pluralità assoluta di voti, sulla lista degli eleggibili, forma una nota contenente il doppio del numero degl'individui da sostituirsi. Questa nota viene presentata al Papa da monsignor Delegato di Roma e Comarca per la scelta degli individui da sostituirsi e dei supplenti.

### TOSCANA

(*Corrispondenza dell'*Opinione)

*Firenze*, 30 *gennaio*. Richiamo la tua attenzione sulla memoria importantissima del Gini pubblicata nella *Miscellanea Politica*, che, come sai, si stampa per cura della direzione dei due giornali sospesi lo *Statuto* ed il *Costituzionale*. Essa è quella che fu letta all'Accademia dei Georgofili e s'è attirato tant'ira dal Ministro Austriaco *sopra i danni che la Toscana risentirebbe da una lega doganale cogli Stati Austro-Germanici*. Siffatta pubblicazione è oltremodo interessante, come quella che illuminerà la pubblica opinione sui mali che sovrastano alla Toscana e che sembrano ormai inevitabili, dacchè tutto ci porta a credere che la lega sarà fatta. Il *quando* è ciò che non saprei dire; ma si dispongono le cose in modo che essa divenga necessaria.

L'Accademia della Crusca ha ieri proclamato *all'unanimità* il Tommaseo a suo socio. Tale nomina debb'essere confermata da un sovrano rescritto; vedremo se il Granduca darà la sua sanzione. Mi viene assicurato che tra non molto quell'illustre scrittore pubblicherà un libro, scritto in francese, sull'influenza del papato sui destini d'Italia.

Ieri fu pubblicata la nuova legge sul registro che è molto gravosa. Il Governo studia tutti i mezzi per far denari e le casse sono sempre vuote. Intanto non si sa come farà a sopperire alle spese dell'occupazione austriaca, perchè di esse non si fa parola nel bilancio.

## INTERNO

### CAMERA DEI DEPUTATI.

*Tornata del* 3 *febb.*

*Presidenza della Pres.* PINELLI.

La seduta è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del sunto delle petizioni.

Il deputato Siotto Pintor fa omaggio alla Camera di due opuscoli relativi alla Sardegna.

Si procede all'appello nominale, ma la Camera facendosi in numero si approva il verbale.

Si dichiarano d'urgenza le petizioni n. 3604 e 3506 ad istanza del deputato Simonetta.

*Brignone* vuole richiamare l'attenzione della Camera sopra la lentezza colla quale procedono i lavori della stessa, per cui è a prevedersi che saranno per trascorrere quei quattro o cinque mesi che ancor restano della presente sessione senza che siansi elaborate, se non in parte, le leggi che il paese attende dal Parlamento, e ciò con manifesto danno degli interessi del paese stesso e discredito delle nostre istituzioni. Esso non vuole nè può proporre un metodo, dal quale abbia a discendere una straordinaria prestezza per la trattazione degli affari, ma crede debito di buon cittadino denunciare questa necessità della speditezza onde il Parlamento vi provveda.

*Josti* vorrebbe che questo argomento, il quale infatti ha una somma importanza, si trattasse in una seduta in segreto e quasi in famiglia. Il pubblico infatti vuole vedere degli effetti e questi non si vedranno se non quando verrà stabilito un definitivo organismo amministrativo ch'esso desidera vedere presentato dal Ministero, alla cui lealtà e buona fede lascierebbe pur anco le economie che ponno farsi adesso sul bilancio, purchè appunto si affretti a regolare l'amministrazione del paese, stabilita la quale, si potrà finalmente discutere un bilancio con maggior vantaggio.

*Cavour, ministro d'agricoltura, commercio e marina*, dichiara che il Ministero ha presentato più progetti di legge, di quelli che forse la Camera potrà discutere. ma che quando si volesse che in luogo di progetti di legge il Ministero non presentasse alla Camera che delle massime legislative, bisogna determinarlo, ed allora il Governo con piacere si adatterà a tale nuova disposizione.

*Il Presidente* dichiara che se si volesse adesso cambiare tutto il sistema finora seguito non si farebbe che perdere maggior tempo, e che l'unico modo di affrettare le discussioni si è quello che tante volte ha raccomandato, cioè la sobrietà dei discorsi.

La discussione su questo punto non ha più seguito.

*Cavour* prega la Camera a cambiare l'ordine del giorno essendo malato il Guardasigilli del cui bilancio si tratta.

*Il Presidente* vorrebbe che si trattasse la quistione per cui erasi questa sera determinata una seduta straordinaria.

*Valerio L.* dimanda che si tratti della presa in considerazione della proposta da lui fatta sulle abolizione delle aziende.

*Bastian* chiede che si tratti della permissione sulla caccia in Savoia.

*La Camera* approva di trattare la proposta *Valerio*.

*Nigra, ministro delle finanze*, depone sul banco della presidenza due progetti di legge, l'uno sul rimborso dei piccoli capitali impiegati nella rendita redimibile, l'altro per una tassa sul commercio ed industria.

*Carquet* interpella il Ministro di commercio sul punto a cui trovasi la dimandata approvazione per l'istituzione di una banca di circolazione ad Annecy.

*Cavour* risponde che le relative carte furono

trasmesse al Ministro di Finanze da cui verranno passate al Consiglio di Stato, essendo inevitabile questo giro per potere emettere la finale approvazione del governo, la quale è necessaria trattandosi di una società anonima. Parla poscia dei due sistemi di banche che sono in uso in Europa dicendo che quantunque esso propenda per quelle che prevalgono in Francia ed iu Inghilterra, pure non sono facilmente ammissibili in paese, dove sarebbe necessario cambiare tutto per ridurlo atto alle condizioni di quelle istituzioni.

*La Camera* adotta di trattare la legge sulla permissione della caccia in Savoia.

*Cavour* presenta al banco della presidenza un progetto di legge per un credito straordinario per l'ultimazione del Bacino di Carenagio. Dimanda che tale progetto sia passato alla Commissione del bilancio. Presenta altresì un progetto di legge per il trasporto alla Spezia degli stabilimenti della R. Marina.

*Il Presidente* legge la proposta *Valerio* sull' abolizione delle Aziende.

*La Camera* dichiara di prenderla in considerazione.

*Relazione della Commissione incaricata di accertare il numero dei Deputati, Regii Impiegati stipendiati.*

*Valerio L.* vuole prima dimandare spiegazioni sulla misura espressa a riguardo del deputato Fagnani il quale fu deppennato dall'aspettativa, mentre per nulla avea demeritato.

Trova tale atto un errore tanto se lo si adottò pel motivo che il sig. Fagnani siede alla sinistra della Camera, tanto se lo si adottò siccome una manovra elettorale.

*Il Presidente* rettifica l' asserzione del signor Valerio, dichiarando che non dalla Presidenza della Camera vennero rilasciate le informazioni cui egli ha alluse ma bensì dalla segreteria.

*Cavour, Ministro*: Per rispondere alla taccia che si è fatta al Ministero di avere nel contegno usato col siguor Fagnani avuto riguardo al posto che egli occupava nella Camera io faccio appello agli altri impiegati che sedono sui banchi della sinistra affinchè dicano se ebbero mai dal Ministero perciò disturbo alcuno. Del resto lo stato di aspettativa di un impiegato è uno stato eccezionale che trova la sua giustificazione in ciò soltanto che il Governo possa all' uopo valersi dell' impiegato che trovasi in quello stato. La Camera ed il Paese hanno più volte espressa la loro volontà di far cessare le *sine-cure* era quindi dovere del Governo di non trascurare ogni occazione che si presentasse per entrare in quella via. E se questa volta è toccata ad un Deputato mi pare che sarà tanto meglio dimostrata al Paese la vera intenzione della Camera, la quale per parte del Governo verrà eseguita senza riguardo alcuno alla destra o alla sinistra.

Quanto alla qualità del posto che si è offerto al sig. Fagnani io osservo che esso era abbastanza onorevole perchè altri stabilimenti dello stesso genere nello Stato hanno per direttori degli uomini distinti aventi il rango di Intendente ed il sig. Fagnani era poi da considerarsi tanto più adatto ad un posto amministrativo che egli fu altra volta Intendente di Mortara.

*San Martino* espone le idee del Governo nel conferire il posto al sig. Fagnani dicendo che il suo cuore eccellente lo qualificavano per quell' incarico. Accenna anche come il posto di direttore del telegrafo potesse dirsi creato espressamente per darlo a lui.

*Moja* sostiene che ammettendosi anche il diritto nel Ministero di agire come fece egli non può scusarsi di una somma sconvenienza nell' aver esercitato questo diritto verso un deputato della sinistra.

*Mellana*. Se il Ministero vuol attuare delle misure generali di economia lo faccia pure, ma non si valga di esse ad uno scopo di influenza elettorale. Il sig. Turcotti venne destituito quando sedeva alla sinistra estrema.

Ora poichè si vuol dare allo stabilimento dei discoli il titolo di istituto di educazione io osservo che si avrebbe potuto eleggervi il cav. Benso, che fu impiegato al collegio delle provincie. Intanto io voglio ammettere al Governo il diritto di privare il sig. Fagnani del soldo, ma sostengo che per questo egli non cessa di essere impiegato in aspettativa. E dico poi che è molto sconveniente per parte del Ministero di proporre a un deputato un impiego che lo rende ineleggibile.

*Galvagno, ministro dell' Interno*, osserva che anche rientrando nella carriera amministrativa il signor Fagnani avrebbe dovuto contentarsi di un impiego inferiore a quelli che permettono la eligibilità. Del resto io non dico che il signor Fagnani abbia fallito, ma dico che rifiutando il posto offertogli ha fatto abbastanza perchè gli si dovesse togliere il soldo di aspettativa.

*Mameli*: Si è citata la destituzione del signor Nino. Io dico che sebbene egli fosse un impiegato provvisorio e quindi in mio arbitrio il destituirlo, tuttavia non l'ho fatto senza sentire il Consiglio universitario che propose la destituzione ad unanimità. Dirò pure quanto al signor Turcotti che nessuna parte ebbero nella sua destituzione le sue opinioni politiche.

*Tecchio*: Il sig. San Martino ha voluto intaccare le intenzioni del Ministero che elesse il sig. Fagnani al posto di direttore del telegrafo. Rispondo soltanto che la Camera approvò quasi ad unanimità quella nomina nell'occasione che io dovetti informarnela rispondendo al sig. Pallieri. Quanto all'insinuazione dello stesso sig. San Martino che siasi espressamente creato il posto, mi limito a dire che è tanto falsa quanto assurda: falsa perchè non v'ha nessuno che ignori quanto quell'impiego fosse necessario; assurda perchè il Ministero d'allora non aveva alcun bisogno di procurarsi un voto di più nella Camera. E se quel posto è inutile perchè non fu soppresso dopo?

*Galvagno, Ministro*: Le cose dette dal signor Tecchio sono una prova che non bisogna investigare delle intenzioni. Io rispetto quelle dei miei antecessori, ma ho diritto che non si vogliano trovare a mio riguardo intenzioni indirette in un fatto molto chiaro.

*Turcotti*. Il sig. Valerio ha detto che io fui dimesso per le mie opinioni politiche. Credo poter dichiarare che ciò non è, perchè il signor Ministro mi ha detto che io fui calunniato (*ilarità*), e che un giorno mi verrebbe fatta giustizia. Il sig. Mellana ha detto che fui dimesso, mentre mi trovava all' estrema sinistra, ma anche ciò non è vero, perchè io fui dimesso mentre mi trovava a Casale (*ilarità generale e prolungata*).

La discussione si prolunga, prendendovi parte i deputati Mellana, Sineo e il Ministro dell' interno.

Viene quindi chiesta ed adottata la chiusura.

*Il Presidente*. Vi sono due proposizioni, quella della Commissione che stabilisce a 49 il numero degli impiegati, e quella del dep. Mellana che sostiene doversi ritenere il numero di 50. Consulterò la Camera su queste due proposte.

*Cavallini, Michelini, Sineo* e *Pescatore*, chiesta la parola sulla posizione della questione, sostengono non doversi intendere chiusa la discussione che sul caso speciale del sig. Fagnani, e che su questo soltanto debba votarsi.

*Il Presidente* insiste che si debbano votare le conclusioni della Commissione.

*Dabormida*: Prego il Presidente a voler considerare chiusa la discussione soltanto per riguardo al deputato Fagnani. Ciò io propongo anche a nome di molti miei celleghi militari, i quali desiderano che la loro posizione sia chiaramente discussa, e non amerebbero che la decisione della Camera avesse l'aria di un voto di sorpresa.

*Il Prseidente*: Dunque domando alla Camera se intenda che il signor Fagnani sia compreso nel numero degli impiegati che siedono alla Camera.

La Camera decide negativamente.

La discussione è differita a questa sera alle ore otto.

La seduta è sciolta alle ore 5.

*Seduta del giorno 3 febbraio di sera.*

La seduta è aperta alle ore 8 3|4.

Si procede all'appello nominale, il quale viene interrotto essendosi la Camera fatta in numero.

*Discussione sulle conclusioni della Commissione incaricata di accertare il numero degl'impiegati regi stipendiati sedenti nella Camera.*

*Cavallini Relatore*: In aggiunta al rapporto distribuito alla Camera, espone che la Commissione in un'apposita seduta esaminò la posizione del sig. Polto, e conchiuse a maggioranza di voti non doversi il medesimo considerare come impiegato.

*Franchi* crede che la Commissione avrebbe oltrepassato il suo mandato occupandosi di quei Deputati impiegati sui quali la Camera ha già altra volta deciso.

*Sineo* dice che gl' impiegati sui quali unicamente deve fermarsi l' attenzione della Camera sono quelli che furono nominati dopo il 4 gennaio 1850. Fra questi egli si ferma particolarmente sul sig. Bellono il quale ebbe nomina di avvocato della Lista civile, e qui ponendo la questione se gl' impiegati della Lista civile siano da considerarsi come regii impiegati si decide per l' affermativa, e sviluppa in questo senso le sue idee appoggiandosi specialmente all' argomento dell' assurdo che ne verrebbe se un gran numero d' impiegati della Lista civile potessero aver seggio nella Camera, e quindi aumentarvi illimitatamente l' influenza del potere esecutivo.

*Cavallini* si professa quanto al sig. Bellono di contrario avviso. Colla lettura del decreto col quale lo stesso ebbe l' incarico cui si allude e nel quale non è cenno di stipendio egli intende dimostrare non potersi il sig. Bellono considerare come impiegato regio.

*Bellono*. Si fa a parlare del suo caso particolare e sostiene che per quanto onorevole possa essere l' incarico che egli copre come avvocato della lista civile, esso non può considerarsi come regio impiego nel senso della legge elettorale. Particolarmente intende dimostrare il suo assunto allegando che la sua nomina non è controfirmata da alcun Ministro, non è annesso al posto verun compenso fisso, e che i Ministri non hanno facoltà nè di avanzarlo nella carriera, nè di rimuoverlo dalla sua posizione attuale.

*Galvagno Ministro*. Fa osservare che l' Intendente generale della lista civile è infatti un uffiziale dello Stato ed è nominato dal Ministero, ma non così gli altri impiegati della lista civile.

*Molte voci*: La chiusura, la chiusura.

*Pescatore*. Parla contro la chiusura dichiarando che non si è ancora toccato il punto vitale della questione che è la differenza che esiste fra la natura del patrimonio privato, e la dotazione della Corona, la quale è da considerarsi come un interesse dello Stato, e quindi da ritenersi pubblica la sua amministrazione.

*Sineo* richiama la Camera all' osservanza del regolamento il quale è la salvaguardia della minoranza. Dice che è caso unico nella storia parlamentare d'Europa che si impedisca di parlare contro la chiusura.

*Mellana* sostiene non potersi paragonare il Re irresponsabile ad un semplice privato quanto all' Amministrazione della dotazione della Corona.

*Mantelli*: La presente discussione di massima non condurrà a nulla dacchè il sig. Bellono non avendo stipendio non potrà in nessun caso essere compreso nel novero degli impiegati. Dunque io propongo che riserveta la quistione di merito si passi intanto all'ordine del giorno.

*Pescatore e Sineo* parlano nuovamente contro la chiusura della discussione e sostengono la necessità di discutere a fondo la presente quistione la quale è di un alto interesse costituzionale.

*Asproni* parla contro la chiusura.

*Cavallini* restringerebbe la discussione alla sola persona del sig. Bellono, il quale risulta che non ha stipendio e non può quindi essere considerato come impiegato stipendiato.

*Mantelli* propone un ordine del giorno, col quale dice che ritenute le dichiarazioni del dep. Bellono che non ha stipendio, si passa all'ordine del giorno.

*Mellana* presenta un altro ordine del giorno, nel quale si dichiara che la Camera non vuol decidere in alcun modo la massima se gl' impiegati della lista civile debbano o no considerarsi come impiegati regi.

*Pescatore* vorrebbe sapere se il deputato Bellono, che disse di non avere stipendio, non abbia ugualmente alcun compenso, giacchè, a suo dire, sarebbe ugual cosa.

*Bellono* dichiara che non ha avuto e non ha alcun compenso.

La Camera dichiara chiusa la discussione.

*Il Vice-Presidente* dà lettura di un emendamento proposto dal deputato Cavallini in questi termini: » La Camera non intendendo pregiudicare la quistione se gli impiegati della lista civile stipendiati debbonsi considerare siccome impiegati regi stipendiati nel senso della legge elettorale, e ritenuto che dal Decreto del 24 aprile 1850 risulta che non è assegnato stipendio al signor Avv. Bellono, dichiara che questo non deve considerarsi come impiegato regio stipendiato.

*Sineo* parla contro la seconda parte di questo ordine del giorno, che viene però adottato a grandissima maggioranza dalla Camera.

Avvi poscia una discussione per l'ordine da tenersi sulle varie proposte contenute nella Relazione, alla quale prendono parte Sineo, Demarchi, Franchi, Revel ed Asproni.

La Camera determina di ritenere inconcussa la qualità di deputato nei 45 inscritti per i primi nella lista.

Ugualmente determina di non ritornare sulla nomina dei quattro inscritti sino al num. 49.

Viene esclusa dopo brevi parole del deputato Sulis la di lui qualità di impiegato R.

Dopo una breve discussione fra i deputati Sineo e Cavallini viene ugualmente esclusa una simile qualità nel dep. Angius: la si esclude medesimamente per i deputati Bosso, Parent e Bianchi Pietro.

*Sineo* esprime che il dep. Bertini abbia come consigliere della facoltà medica una qualità di R. Impiegato.

La Camera esclude tale qualità.

*Sineo* parla in mezzo all' universale disattenzione anche sulle qualità del dep. Polto, conchiudendo che in esso convengono le qualità di R. impiegato.

*Polto* dichiara che non ha nè la qualifica, nè lo stipendio.

La Camera accorda le conclusioni della Commissione tanto su questo deputato quanto le finali che presenta al suo rapporto sull'esposizione continua della tabella degl' impiegati.

La seduta è levata alle ore 11.

*Ordine del giorno per la tornata di domani*

Relazioni di Commissioni.

Verificazione di poteri.

Permissione della caccia in Savoia.

Seguito della discussione sul bilancio di grazia e giustizia.

## NOTIZIE

### PER I DANNEGGIATI NELL'INCENDIO D'YENNE.

| | |
|---|---|
| Brambilla Pietro . . . . . . . | L. 29 |
| Desanti Luigi . . . . . . . . | » 20 |
| Cobianchi Lorenzo fu Cesare . . | » 5 |
| D' Oria mons. abate di S. Matteo | » 5 |
| D' Oria Giovanni Nepomuceno . | » 5 |
| | L. 64 |

Decreto R. pel trasporto dei viaggiatori, bagagli, delle grosse merci, del bestiame, per la consegna dei colli e per la locazione dei vagoni sulla strada ferrata da Torino a Genova.

Il Ministro dei Lavori Pubblici di concerto con quelli delle Finanze e del Commercio avendoci riferita l'opportunità di eseguire sulla strada ferrata da Torino a Genova, oltre il trasporto dei viaggiatori, bagagli e pochi altri oggetti, quello pure delle grosse merci e del bestiame sia per consegna di colli, sia anche per mezzo della locazione di vagoni, non che la convenienza di modificare le tariffe provvisoriamente stabilite coi Reali Decreti 22 settembre 1848 e 5 febbraio 1850, abbiamo approvato ed approviamo in via provvisoria la seguente tariffa e le analoghe disposizloni.

Art. 1. La tariffa pei prezzi di trasporto dei viaggiatori è fissata sulle seguenti basi:

Per un posto di viaggiatore in vettura di 1.a classe L. 0,10 p. chilom.<br>
Per id. di 2.a classe » 0,07 id.<br>
Per id. di 3.a classe » 0,04 id.<br>
Pei bagagli ogni 100 chilogrammi calcolati di 10 in 10 » 0,04 id.

Il trasporto dei militari sia in corpo che individualmente avrà luogo colla riduzione della metà sul prezzo dei posti di 2.a e 3.a classe purchè sieno i medesimi provvisti di apposito foglio di via.

Nel calcolo delle distanze e del peso il chilometro o la decina incominciata si considerano come compiuti.

Il *minimum* però della tassa pel trasporto dei bagagli sarà di centesimi 40.

I bagagli possono essere arsicurati per tutta la corsa mediante centesimi 10 ogni cento lire di valore dichiarato.

Art. 2. Possono i viaggiatori portare in vettura ed esenti da tassa i bagagli non eccedenti un peso di 15 chilogrammi, purchè non eccedano il volume di o.m. 50 + o.m. 25 + o.m. 30, e possano collocarsi senza incomodo degli altri viaggiatori sotto i sedili delle vetture.

Art. 3. Le armi da fuoco non potranno essere introdotte nelle vetture o nei vagoni se prima non saranno consegnate all'ufficio della stazione onde riconoscere che non siano caricate.

Art. 4. I ragazzi di età inferiore ai sette anni sono ammessi coi loro parenti gratuitamente nelle vetture semprechè non occupino un posto di viaggiatore.

Gli ammalati o chiunque travagliato da affezioni che possano recare incomodo o disgradamento non sono ammessi nelle vetture.

Art. 5. I biglietti dei viaggiatori non sono validi se non sieno impiegati nella corsa per cui sono distribuiti.

Il viaggiatore che fa la corsa od una parte soltanto sprovvisto di biglietto, o che trovasi in una vettura di classe superiore a quella indicata nel biglietto di cui egli è munito, deve pagare la tassa d'un biglietto di prima classe per l'intiera corsa del convoglio.

Quando un viaggiatore voglia cangiare il biglietto con uno di classe superiore, cioè dalla seconda alla prima, o dalla terza alla seconda, egli dovrà in ambi i casi prendere un nuovo biglietto di 3.a classe dal punto del cambio sino alla destinazione: nello stesso modo per andare dalla terza alla prima classe si dovrà prendere un biglietto di 2.a classe.

Art. 6. I viaggiatori devono presentare i loro biglietti alle guardie nell'entrare nella stazione e delle vetture, ed ogni qualvolta ne sono richiesti anche pendente la corsa. Essi devono restituire i biglietti alle stazioni d'arrivo.

Devono ancora osservare gli ordini di servizio dell'amministrazione per l' ordine e la regolarità dei convogli che saranno pubblicati o nelle stazioni o nelle sale delle medesime.

Quelli che vi contravvengono possono dalle guardie farsi sortire dalle vetture. In tutte le stazioni è aperto un libro in cui i viaggiatori possono scrivere i loro riclami, e quando ne avvenga il caso, il capo stazione ne trasmetterà

copia per le occorrenti provvidenze all'Intendente generale delle strade ferrate, da cui, nei casi più gravi, se ne riferirà immediatamente al Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 7. Gli effetti perduti sulla strada o nelle vetture saranno dalle guardie consegnati al capo stazione più vicino all'inventore, e quando non siano tali effetti reclamati dai proprietari fra due giorni saranno trasmessi alla stazione di Torino, e quindi se dopo sei mesi non sono reclamati, saranno venduti a beneficio della cassa di risparmio per gli operai, previo un avviso sulla gazzetta ufficiale.

Art. 8. Chi si presentasse a reclamare effetti non ritirati all'arrivo dei convogli senza presentare lo scontrino comprovante la consegna, potrà tuttavia ottenere tali effetti quando presenti valida cauzione.

*Trasporto di merci.*

Art. 9. Le merci d'ogni natura, salvo le eccezioni contenute agli art. 46 e 47 del presente, sono trasportate:

1. A grande velocità secondo le condizioni di cui al § 1.

2. A piccola velocità secondo le condizioni di cui al § 2.

Le norme di cui al § 3 sono applicabili ad amendue i preindicati modi di trasporto.

§ I. — *Trasporto a grande velocità.*

Art. 10. Le merci che i committenti destineranno di far trasportare a grande velocità si spediranno col primo convoglio dei viaggiatori successivo alla consegna, purchè questa si faccia un'ora prima della partenza.

Le merci presentate più tardi non saranno spedite che col convoglio seguente.

Art. 11. Il peso d'ogni collo non potrà eccedere 100 chilogrammi, ed eccedendoli l'amministrazione ha la facoltà di eseguire il trasporto per mezzo di uno dei due convogli successivi alla consegna.

In caso che il committente alleghi urgenza, i colli di più di 100 chilogrammi potranno tuttavia essere ammessi al trasporto mediante il pagamento del doppio della tassa purchè non possa risultarne ritardo nella corsa dei convogli dei viaggiatori.

Art. 12. La tariffa comprende:

1. Le spese variabili o di trazione.

2. Le spese fisse o d'inscrizione, passaggio, carico o scarico.

Art. 13. Pei denari, gruppi, oggetti di finanza o di valore dichiarato, le spese variabili sono di L. 0,0025 ossia di un quarto di centesimo per 500 lire e per ogni chilometro ed aumenta in proporzione di 500 in 500.

Le spese fisse sono di L. 0,20 per ogni spedizione inferiore a L. 2000, je di centesimi 40 per ogni spedizione di maggior somma.

Art. 14. Pei bozzoli è stabilito un diritto proporzionale di 5 centesimi per 100 chilogrammi e per chilometro, oltre il diritto fisso di centesimi 40 per ogni 100 chilogrammi, e in proporzione pelle spedizioni minori sino al *minimum* di centesimi 20 per ogni spedizione.

Nei diritti suenunciati è anche compresa la riesportazione dalla stazione d'arrivo a quella di partenza dei cesti vuoti, purchè i medesimi siano consegnati, previo avviso, nelle 24 ore dall'arrivo, e che consti della identità dei cesti da un certificato del capo stazione d'arrivo.

Art. 15. Per le altre merci spedite a grande celerità si pagherà il diritto variabile di L. 0,03 per 100 chilogrammi calcolati di 10 in 10 e per ogni chilometro, e il diritto fisso di L. 0,10 per ogni cento chilogrammi.

La tassa non sarà mai minore di L. 0,40 per qualunque altra spedizione inferiore a 10 chilogrammi.

Art. 16. I colli dovranno essere ritirati entro le 24 ore a datare dall'avviso dell'arrivo. Passato quest'intervallo sarà dall'amministrazione prelevato un diritto di sosta di dieci centesimi per quintale e per giorno.

Art. 17. Se i colli spediti *fermi ad ufficio* non verranno ricuperati entro giorni sei, il capo stazione ne darà l'avviso al committente, e se questi entro due giorni non risponda o non ritiri i colli spediti, l'amministrazione sarà in facoltà di retrocederli al committente medesimo, prelevandone il diritto di andata, di ritorno e di sosta.

Art. 18. L'amministrazione s'incarica di ricevere e consegnare a domicilio le merci nelle stazioni di Torino, Asti, Alessandria, Novi, Serravalle ed Arquata. Essa preleverà per questa operazione 20 centesimi per mezzo quintale contando come compito il mezzo quintale incominciato quanto al ricevimento, e centesimi 30 per quintale metrico quanto alla consegna.

La levata a domicilio deve però essere domandata almeno due ore prima della partenza dal committente che fa la spedizione a grande velocità. La consegna si eseguirà subito dopo l'arrivo del convoglio.

Art. 19. Per le carrozze non destinate a servizio periodico di viaggiatori, e a quattro ruote, sarà esatto il diritto proporzionale di centesimi 45 e per quelle a due ruote di centesimi 30 per chilometro, oltre a quello fisso di L. 6 per ogni vettura tanto a quattro ruote che a due.

I proprietari che volessero rimanere nella loro carozza sono obbligati a pagare un biglietto di 2.a classe, e le persone di servizio un biglietto di 3.a classe.

Prendendo posto nelle vetture del convoglio essi pagano il viglietto della classe che hanno prescelta.

Potrà l'amministrazione incaricarsi della consegna della vettura a domicilio in Torino mediante L. 7. 50 caduna vettura.

Art. 20. I cavalli ed il bestiame saranno ordinariamente trasportati a grande velocità e col primo convoglio dopo la consegna, purchè questa abbia luogo almeno un'ora prima della partenza.

I trasporti straordinari, e che eccedono i 20 capi di grosso bestiame, e gli 80 di minuto dovranno essere sempre essere domandati 24 ore prima.

Nelle stazioni secondarie, cioè in tutte quelle che non sono comprese nell'art. 18, la domanda di trasporto dovrà in tutti i casi farsi 24 ore prima.

La tassa è calcolata come segue:

(A) Per un cavallo e per buoi o vacche da 1 a 3, da uno a quattro porci o vitelli, da uno a dieci montoni – spese variabili 25 centesimi per spedizione e per chilometro – spese fisse per ogni cavallo L. 3; per ogni bue L. 1 50; per porco o vitello L. 0, 75; per ogni montone L. 0, 20.

(B) Per due a tre cavalli, quattro a sei buoi o vacche o per un vagone di piccolo bestiame – spese variabili 40 centesimi per spedizione e per chilometro – spese fisse per ogni cavallo L. 2: per ogni bue L. 1: per un vagone di piccolo bestiame L. 6.

Art. 21. Pel trasporto di cavalli e bestiami, i conducenti del medesimo non sono tenuti a pagare il posto che al ritorno nel quale saranno considerati quali viaggiatori ordinari.

Non sarà però ammesso che un conducente per vagone, e gli altri che vorranno aggiungersi pagheranno un biglietto di 3.a classe.

Art. 22. Il piccolo bestiame presentato al trasporto in cesti, sacchi o gabbie sarà spedito ai prezzi e condizioni dell' art. 15 purchè il peso dei colli non ecceda 100 chilogrammi.

Tuttavia l'amministrazione non s'incarica della consegna a domicilio di questa spedizione, ma del solo avviso d'arrivo.

Art. 23. Pei cani condotti dai viaggiatori è dovuto, qualunque sia la loro statura, il prezzo di centesimi quattro per chilometro, ed i medesimi devono trasportarsi nel vagone e ricevuti liberi o in cesti.

§ II. — *Trasporti a piccola velocità.*

Art. 24. Le merci d'ogni natura da trasportarsi sulla domanda del committente a piccola velocità di 20 chilometri all'ora.

Con apposito avviso l'amministrazione notificherà al pubblico le partenze periodiche dei convogli di merci, e le fermate nelle stazioni.

Le spedizioni si faranno al più tardi 24 ore dopo la consegna.

Art. 25. Per le spedizioni eccedenti il peso di 14 tonnellate, il committente è obbligato di farle inscrivere 48 ore almeno prima della partenza, pagando contemporaneamente, ed in acconto dei diritti di trasporto L. 5 per ognuno dei vagoni che gli saranno necessari.

Questo diritto sarà devoluto all'amministrazione se la merce non è resa alla stazione di partenza il giorno convenuto, potendo inoltre l'amministrazione disporre del materiale.

*(Continua)*

— Un Regio Decreto del 23 gennaio instituisce presso il Ministero dell'Interno un Consiglio generale delle carceri, composto di nove membri, oltre il Presidente, sono membri nati di tale Consiglio l'Avvocato fiscale generale presso la Corte d'Appello di Torino, l'Intendente generale dell'Azienda dell'Interno, l'Ispettore generale delle carceri, il Capo di divisione del Ministero dell'interno incaricato di quel servizio. L'ufficio di Consigliere è gratuito. Tale Consiglio è incaricato di preparare tutti i progetti di riforma e di miglioramento pel buon andamento dell'amministrazione e del regime interno delle carceri si giudiziarie che dei condannati, di emettere pareri su quanto gli sarà rassegnato dal Ministero riguardo al servizio carcerario, di riconoscere e di constatare le stato attuale delle carceri. Inoltre i suoi membri potranno essere incaricati di una speciale ispezione delle carceri. Il Presidente è il Ministro dell'interno.

— In Asti si costitui una Commissione al fine di promuovere l'erezione di un Monumento a Vittorio Alfieri. Essa è composta dei signori Gatti Giuseppe *Presidente*, Colli Vittorio marchese *Senatore del Regno*, Berruti Ignazio avv. *Deputato al Parlamento*, Mussi G. B. Commendatore *Sindaco della città*, Radicati conte Giuseppe *Presidente del tribunale di prima cognizione*, Savina avv. Giuseppe, Garelli conte Calisto, Pia avv. Felice, Piano avv. Giovanni, Varesio avv. Vincenzo, Re avv. Agostino professore d'Instituzioni civili, Garbiglia avv. Carlo. Essa doveva congregarsi oggi (3) per prendere importanti deliberazioni. Il corrispondente che ci dà queste notizie, soggiunge: » Operi la Commissione con sollecitudine, ed Asti, che da lei molto spera, gliene sarà riconoscente. Alfine è tempo che gli Astesi non solo, ma gl'italiani tutti paghino questo debito antico verso il nostro primo tragico. »

Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

*Vercelli*. Questa mattina il nostro Consiglio Delegato ha stanziato lire 60 a sollievo dei danneggiati di Yenne. Una colletta fattasi tra le persone addette alla tipografia del nostro giornale ed il direttore del medesimo per lo stesso pio oggetto ha fruttato L. 21 05.

— Questa sera si cominciano le scuole gratuite per gli adulti. Ad onore del popolo vercellese dobbiamo ricordare che gli sforzi del municipio furono a questo proposito accolti con entusiasmo. Si riconobbe insufficiente agli accorrenti il locale gia designato in casa Tarchetti: la pressa dei cittadini a farsi inscrivere in questa settimana fu superiore ad ogni elogio: essi sommano ora a 705. A questo scpo si è disposta a scuola succursale la cappella del collegio nazionale. Non ci resta che di esortare i cittadini alla perseveranza: noi facciamo voti perchè questo entusiasmo non sia un fuoco fatuo, ma porti frutti nelle classi povere.

*Mezzogiorno. Il corriere di Francia che doveva arrivare ieri, non è ancor giunto.*

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Genova*, 3 *febbraio*. Si legge nel *Corriere Mercantile*:

La diligenza di Nizza venerdì notte, presso il Cervo, fu trascinata dalle acque d'un torrente repentinamente ingrossate; tre passeggieri perdettero la vita. Si biasima la imprudenza del *conduttore*. Ma quante volte così deplorabili catastrofi accusarono la negligenza amministrativa, ed il pessimo sistema per cui quella strada frequentata ed importantissima rimane tuttavia nel novero delle provinciali, e manca di ponti?

*Milano*, 2 *febbraio*. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

» Pel delitto d'alto tradimento il Consiglio di guerra in Milano con sentenza 1.o corrente sospese per difetto di prove legali il processo al chirurgo di questa I. R. delegazione provinciale dott. Gaetano Ciceri. »

*Venezia*, 25 *gennaio*. Vane furono le speranze da noi concepite per l'ammissione del *porto franco*. Molti ci avevano lusingato e cominciavamo a sentire una qualche contentezza, ma pur troppo siamo tornati nel nostro avvilimento e fra gli affanni. Niente abbiamo che ci dia un poco di animo, che ci faccia un poco sollevare il capo. *(Corr. Ital.)*.

*Vienna*, 30 *gennaio*. S. M. l'imperatore ha approvato le proposte del Ministro dell'Interno per la sistemazione definitiva delle autorità dell'amministrazione politica. Quindi il regno Lombardo-Veneto rimane diviso nelle due giurisdizioni territoriali presenti, e a capo dell'amministrazione vi sono due luogotenenti con la residenza in Venezia e Milano. Essi dipendono direttamente dal Ministero. In Milano e Venezia risiedono pel servizio della pubblica sicurezza si delle due città che del territorio, due prefetture dell'ordine pubblico soggette interamente alla luogotenenza. Lo scompartimento territoriale rimane siccome ora in altrettante provincie. All'amministrazione di queste è preposto un delegato con residenza nel capoluogo della provincia. Le provincie sono divise in distretti, e gli affari amministrativi sono eseguiti da Commissari dipendenti dai delegati. I preposti all'amministrazione politica sono responsabili di tutta la condotta nell'esaurimento degli affari, e l'amministrazione poi entra per ogni sua parte nella sfera del Ministero dell'Interno.

— Quella deputazione di Pest che era venuta in Vienna onde chiedere al Governo il permesso di offrire al T. M. Principe Paschievitsch il diploma di cittadinanza non potè ottenerlo per mancanza di forma. Inoltre a ciò fu ordinato che altre deputazioni prima di muoversi da Pest a codesta volta debbano prima averne ricevuto l'autorizzazione da qui mediante il telegrafo.

*Amburgo*, 28 *gennaio*. Cinque ufficiali e tre bass'ufficiali austriaci sono qui arrivati a preparare gli alloggi. Per domani si aspetta l'ingresso di tre battaglioni austriaci.

— 29 *gennaio*. Posdomani verrà instituito nell'Holstein una Commissione di Governo composta di commissarj, i quali sono: ministro Adolfo Bohne, Heinze, Malmroose e sindaco Prelm.

Duemila austriaci sono arrivati in Amburgo.

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

### FONDI PUBBLICI

*Borsa di Torino. — 3 febbraio.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 p. 100 1819 decorrenza | 1 ottobre | L. | 87 25 |
| » 1831 » | 1 genn. | » | 86 50 |
| » 1848 7.bre » | 1 7.bre | » | 86 50 |
| » giugno » | 1 genn. | » | 84 00 |
| » 1834 obb. » | 1 genn. | » | 970 00 |
| » 1849 obb. » | 1 ottobre | » | 940 00 |
| Azioni Banca Naz. god. | 1 genn. | » | 1510 00 |
| » Società del Gaz god. | 1 genn. | » | 1680 00 |
| Biglietti della Banca | | | Scapito. |
| da L. 100. . . | | L. | » 80 |
| da L. 250. . . | | » | 2 25 |
| da L. 500. . . | | » | 4 50 |
| da L. 1000. . . | | » | 8 75 |

*Borsa di Parigi. — 30 gennaio.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Franc. 5 0/0 decorrenza | 22 7.bre . | L. | 96 70 |
| » 3 0/0 » | 22 giugno. | » | 57 70 |
| Azioni della Banca god. | 1 luglio . | » | 2242 50 |
| Piem. 5 0/0 1849 » | 1 luglio . | » | 82 75 |
| Obbligazioni 1834 » | 1 luglio . | » | 955 00 |
| » 1849 » | 1 ottobre | » | 937 50 |

*Borsa di Lione. — 1 febbraio.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Franc. 5 0/0 decorrenza | 22 7.bre . | L. | 96 20 |
| Piem. 5 0/0 1849 » | 1 luglio . | » | 83 70 |
| Obbligazioni 1849 » | 1 aprile . | » | — — |

### TEATRI D'OGGI

Teatro Regio: Opera, *La Gerusalemme* — Ballo: *La sollevazione delle Fiandre.*

Teatro Carignano: Compagnia drammatica al servizio di S. M., si recita: *Matilde di Maran.*

D'Angennes: Compagnia drammatica francese: *Vaudevilles.*

Sutera. — Spettacolo straordinario: *Gara dei due prestigiatori, Primo Mantovano ed E. M. Friderich Covil.*

Gerbino: Compagnia drammatica Cappella, si recita: *Meneghino barbiere maldicente in Gheldria.*

Teatrino da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Il cavallo del diavolo* Ballo: *Arlecchino perseguitato dalla pioggia e consolato dalle chitarre.*

Teatrino Da S. Rocco (Gianduja) si rappresenta: *I quattro castelli del diavolo* — Ballo: *La visione d'un pittore, ossia Un viaggio da Torino al Tivoli di Moncalieri.*



Tipografia Arnaldi.